



CONFINDUSTRIA FOGGIA

Rassegna stampa 17 marzo 2015

La Gazzetta del Mezzogiorno

CORRIERE DELLA SERA

IL SOLE 24 ORE

l'Attacco

corriere del mezzogiorno

Oggi in aula le varianti urbanistiche per gli insediamenti produttivi

Il Consiglio comunale chiamato a discutere anche della Moldaunia

● Torna a riunirsi oggi (inizio 9,30) il Consiglio comunale di Foggia. L'assemblea municipale torna a riunirsi dopo una settimana. Nell'ordine del giorno non figura la questione della mobilità che ha provocato non poche polemiche tra maggioranza ed opposizione. Tra gli argomenti in discussione numerose varianti per l'ampliamento delle attività produttive. Un tema questo che il centrodestra ha sempre contestato negli ultimi dieci anni sostenendo la necessità di avere un piano per gli insediamenti produttivi. Ora che il centrodestra è al governo va avanti con la stessa modalità attuata dal centrosinistra. Altro tema caldo quello dei debiti fuori bilancio e della decisione di aderire o meno alla richiesta di referendum per la Moldaunia.

Ecco nel dettaglio il nutrito l'ordine del giorno dei lavori: Piano di razionalizzazione delle società partecipate; Adesione

alla Fondazione Apulia Film Festival; Distacco della Provincia di Foggia dalla Regione Puglia ai fini della aggregazione della provincia stessa alla Regione Molise - Richiesta referendum consultivo alla Amministrazione Provinciale; Sentenza Corte

SENTENZE

Non manca il riconoscimento dei debiti fuori bilancio

d'appello di Milano per il riconoscimento di un debito di euro 370.111 in favore di Wolters Kluwer Italia; Proposta di acquisizione al patrimonio comunale della discarica A.ge.co.s. in località Passo Breccioso; Esecuzione sentenza Tar Puglia per un progetto in variante di costruzione di un complesso alberghiero; varianti urbanisti-

che per le ditte Antares, Logistica Campana Mazzeo Russo Felice. Tecno Parts; deroga all'Alidaunia per ampliamento insediamento esistente permesso di costruire; Approvazione progetto, in variante allo strumento urbanistico, dei lavori realizzazione area a parcheggio al servizio nuovo plesso ospedaliero da n. 250 posti in viale Pinto, in ampliamento dell'Ospedale riuniti di Foggia; Approvazione delocalizzazione d'ufficio intervento edilizio Coop. "La Casa degli Amici" dall'area individuata nel Comparto Biccari a quella individuata nel Comparto Ortona Sud; Federalismo demaniale con acquisizioni immobili a titolo non oneroso; Programma di iniziativa pubblica per l'emergenza abitativa e conferma della dichiarazione di interesse pubblico e dell'autorizzazione al Sindaco alla sottoscrizione dell'accordo di programma.

MANFREDONIA ALLE CELEBRAZIONI PER I SETTANT'ANNI DELL'ASSOCIAZIONE DEGLI INDUSTRIALI

Confindustria riparte dalla «ripresina»

Bianchi: «Ancora molto da fare, ma c'è più ottimismo»

MICHELE APOLLONIO

«**MANFREDONIA.** I primi settant'anni della Confindustria di Foggia. Li ha celebrati a Manfredonia, nodo fondamentale del sistema Capitanata non solo per essere l'unico sbocco portuale della provincia. Il secondo momento di riflessione sui programmi di Confindustria, prima di quello conclusivo del 10 aprile prossimo a Foggia.

I riflettori sono stati puntati su "infrastrutture, trasporti, logistica e turismo", vale a dire il perno sul quale l'economia di questa parte "setentrionale del Mezzogiorno o meridionale dell'Europa" si regge e si muove, o dovrebbe muoversi, come è emerso dal composito dibattito imbastito dagli autorevoli ospiti invitati a tracciare un excursus delle varie realtà proiettate al futuro, e concluso dal sottosegretario di Stato ai rapporti col Parlamento, Ivan Scalfarotto.

I lavori sono stati aperti dal presidente di Confindustria Foggia, Gianni Rotice, che ha dato in questi primi sei mesi alla guida dell'ente una forte insufflata di energia e di fiducia. Il suo perspicace pragmatismo ha impresso una svolta al modo di affrontare i problemi e soprattutto nel modo di risolverli. Il suo excursus nelle pro-

blematiche generali è stato tanto puntuale quanto realistico, «E' il tempo di avere le necessarie certezze per assicurare respiro al sistema Capitanata - ha reclamato Rotice. - Abbiamo tutto quello che serve - ha aggiunto - per lo sviluppo del territorio. Abbiamo delle eccellenze come il porto, l'aeroporto, l'interporto, i nodi ferroviari le autostrade, che meritano risposte puntuali per la loro valorizzazione. La sfida - ha spiegato il capo di via Va-

OCCORRE LEGALITÀ

Il presidente foggiano Gianni Rotice: «Occorre serenità per portare avanti i nostri progetti»

lentini Vista Franco - non è e non deve essere tra territori limitrofi, bensì con realtà diverse dalle nostre, oltre l'Adriatico. Occorre stabilire una logica di sistema nella quale l'imprenditoria, il credito, le istituzioni devono correre all'unisono verso i medesimi obiettivi».

Una iniezione di ragionata fiducia nelle forze del territorio, nelle prospettive di ripresa e quindi di sviluppo. Il presidente Rotice non ha

mancato di richiamare le problematiche connesse con la legalità, la questione morale, la sicurezza. «Abbiamo bisogno di serenità per portare avanti i nostri progetti», ha affermato proponendo specifiche premialità e sgravi fiscali per quelle imprese virtuose.

Le aperture prospettiche di Gianni Rotice hanno trovato avallo nei parametri di crescita forniti da Andrea Bianchi, direttore politiche industriali di Confindustria nazionale: «I dati parlano di una lieve ma decisa ripresa: c'è una crescita dell'occupazione favorita dalle misure varate dal governo Renzi. C'è più ottimismo, ma c'è - ha avvertito Bianchi - ancora molto da fare. Non si può dire "no" a tutto, occorre marciare al passo dell'Europa in un'ottica di sistema non locale ma dell'Italia». Accennando alle infrastrutture, Bianchi ha rilevato che «al Sud vi sono maggiori problemi di gestione delle infrastrutture».

In tanti hanno concordato con tale giudizio, ma c'è chi è andato avanti, ha fatto di necessità virtù, come la Lotras, azienda foggiana di trasporto su ferrovia a dimensione europea. «Occorre rimboccarsi le maniche - ha affermato il responsabile commerciale Nazario De Girolamo - e creare sinergie utilizzando e valorizzando le infrastrutture a disposizione».

FOGGIA Una riunione in Confindustria e il presidente Gianni Rotice (Foto Maizzi)



MANFREDONIA IL DIBATTITO SULLE INFRASTRUTTURE: COMUNI E REGIONE SUPERINO GLI IMPEDIMENTI DELLA BUROCRAZIA

Scalfarotto: «Più decisionismo perchè la Puglia vinca la crisi»

MANFREDONIA. Sulla distribuzione dei fondi strutturali ma soprattutto sulla capacità di spenderli, si è acceso un vivace dibattito fra i partecipanti alla tavola rotonda dedicata alle infrastrutture, logistica e trasporti, nell'ambito delle celebrazioni del 70esimo di Confindustria Foggia. Per insufficienza di risorse o per negligenza operativa? E' la domanda posta.

Sulla prima ipotesi interventi del commissario all'Autorità portuale Gaetano Falcone, di Nicola Biscotti, presidente Anav, di Giuseppe Vinella, presidente sezione trasporti Confindustria. «Ma non sappiamo quanti fondi strutturali sono arrivati in Puglia e quanti ne sono stati spesi», ha replicato Luciano Rotondi, dell'associazione italiana per lo sviluppo economico, che ha ricordato i fondi messi a disposizione da Bruxelles per finanziare le centrali nucleari in vari Paesi d'Europa e le condotte del gas.

A prendere una decisa posizione sulla delicata quanto fondamentale questione, il sindaco, Angelo Riccardi (nella foto a destra ndr). «Le normative vigenti non ci consentono di spendere fondi che pure riusciamo ad ottenere a fronte di circostanziati progetti», ha tuonato. Attraverso una serie di esemplificazioni, Riccardi ha dimostrato come il difetto stia nella «farraginosa macchina amministrativa che impone tempi lunghi e mille cavilli a bloccare progettazioni approvate e appaltate». La «riforma dei passaggi amministrativi la chiave di volta per snel-



MANFREDONIA Il porto alti fondali al centro, a sinistra il sottosegretario Scalfarotto e a destra il sindaco Riccardi



lire le procedure di appalto e quindi riavviare la macchina dello sviluppo» il rimedio. Riccardi ha quindi sostenuto la «centralità della Capitanata nel contesto del Meridione: occorre riportare - ha affermato - la nostra provincia al centro della discussione della Puglia. Abbiamo tutte le prerogative per avere un ruolo decisivo nelle politiche del Mezzogiorno. Per ripartire sono disponibili numerosi progetti infrastrutturali elaborato con l'Area vasta inspiegabilmente messa da parte. E' su queste

premesse che occorre, come ha sollecitato Rotice, fare sistema, squadra».

Sul sistema delle riforme necessarie «per snellire il Paese e renderlo al passo della modernità» si è pronunciato il sottosegretario Ivan Scalfarotto (nella foto a sinistra). «Siamo un grande Paese con tante eccellenze - ha rilevato Scalfarotto - che occorre mettere in rete e valorizzarle con adeguate riforme tra cui fondamentale è quella regolante i rapporti tra Stato e Regione».

Un obiettivo - ha ricordato il viceministro - al quale il governo Renzi sta lavorando per istituire una cabina di regia delle riforme. Quanto alla Puglia «deve liberarsi - ha affermato Scalfarotto - dei lacci e laccioli che la tengono ingessata, occorre rendere il sistema più razionale e celere: una volta deciso il da farsi, si deve passare alla realizzazione». Il sottosegretario ha preso buona nota di quanto è emerso dalla lunga e fruttuosa giornata organizzata da Confindustria, assicurando che ne terrà conto nelle sedi opportune. M.Ap.

Effetto bonus, 76 mila imprese assumono Boeri (Inps): un segnale incoraggiante

I consulenti del lavoro: da gennaio 275 mila posti, 80% a tempo indeterminato. Taddei: la riforma dà frutti

La vicenda

● Tra il primo e 20 febbraio di quest'anno sono state 76 mila le aziende che hanno chiesto all'Inps il codice di decontribuzione per le assunzioni a tempo indeterminato

● Il codice serve alle imprese per ottenere lo sconto sui contributi previdenziale previsto dalla legge di Stabilità, che può far risparmiare loro fino a 8.060 euro l'anno per i prossimi tre per le assunzioni

ROMA Un segnale positivo, anche se non facile da interpretare. Tra il primo e il 20 febbraio di quest'anno sono state 76 mila le aziende che hanno chiesto all'Inps il «codice di decontribuzione» per le assunzioni a tempo a tempo indeterminato. Cosa vuol dire? Il codice serve alle imprese per ottenere lo sconto sui contributi per i contratti «stabili» previsto dalla legge di Stabilità, il bonus che dal primo gennaio 2015 può far risparmiare loro fino a 8.060 euro l'anno per tre anni. Il numero degli assunti, alla fine, potrebbe essere molto più alto, perché la stessa azienda può usare lo stesso codice per più di una persona. Quello che è difficile misurare adesso è l'effetto diretto del *Jobs act*, la riforma del lavoro targata Renzi. E qui bisogna procedere per gradi.

Le richieste all'Inps sono arrivate tra il primo e il 20 febbraio. Ma in quel momento i decreti attuativi del *Jobs act* non erano ancora in vigore: il nuovo contratto a tutele crescenti — che di fatto supera l'articolo 18 e sostituisce il reintegro nel posto di lavoro con un indennizzo in denaro — è operativo solo dal 7 marzo. È anche vero, però, che in alcuni settori come l'agricoltura la richiesta del codice funziona come una «pre-notazione» per un contratto

che può essere firmato in un secondo momento. Il risultato? Possiamo dire che lo sconto contributi sta funzionando: tutte quelle 76 mila aziende si sono mosse perché spinte dal bonus che tanto riguarda tutti i contratti a tempo indeterminato, sia quelli con il vecchio articolo 18 sia quelli nuovi che non ce l'hanno più. Mentre, almeno per il momento, è impossibile dire se l'azienda sono attratte dal nuovo contratto a tutele crescenti, quello che consente di licenziare più facilmente. In questi dati probabilmente entra solo di striscio e per fare un confronto credibile bisognerà aspettare ancora qualche settimana.

«I primi dati sono incoraggianti», dice il nuovo presidente dell'Inps Tito Boeri che ieri ha comunicato il dato pur av-

vertendo sulla loro difficile interpretazione. «A fine mese avremo numeri più consolidati — aggiunge il ministro del Lavoro, Giuliano Poletti — ma gli elementi che ho sono comunque positivi». Mentre secondo Filippo Taddei, responsabile economia del Pd, le «riforme danno frutti per ridare centralità al lavoro stabile». Non si tratta dell'unico segnale, in effetti.

Secondo la Fondazione dei consulenti del lavoro nei primi due mesi dell'anno sono state

La riforma del lavoro
Non è possibile calcolare se si tratta di un effetto indotto del *Jobs act*

fatte in Italia 275 mila assunzioni a tempo indeterminato. In questo caso non ci sono dubbi: sono tutte con lo sconto sui contributi e con il vecchio articolo 18. Sempre secondo la Fondazione, nell'80% dei casi si tratterebbe della stabilizzazione di rapporti già esistenti, come i contratti a termine o le collaborazioni. Mentre l'altro 20% sarebbe occupazione aggiuntiva. Altra avvertenza: è probabile che nei primi mesi dell'anno i dati saranno particolarmente positivi. E questo perché alcune aziende potrebbero avere ritardato le assunzioni programmate nell'ultimo scorcio del 2014 proprio per sfruttare il bonus partito il primo gennaio. Ma un primo confronto si può già fare. Il governo prevede di arrivare ad un milione di contratti con il bonus nel 2015, secondo quanto scritto nella relazione tecnica della legge di Stabilità. Se il ritmo dovesse restare quello stimato finora dai consulenti del lavoro il risultato finale potrebbe essere anche più alto. Sarebbe un'ottima notizia per lo stato di salute della nostra economia. Che però rendere necessario trovare coperture aggiuntive sia per l'anno in corso sia per quelli successivi.

Lorenzo Salvia
@lorenzosalvia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso

Le richieste di sgravi e i nuovi contratti

di Enrico Marro

Settantaseimila aziende che in venti giorni hanno chiesto lo sgravio contributivo sulle assunzioni a tempo indeterminato, sono un altro segnale incoraggiante di ripresa economica. Ma come ha sottolineato lo stesso presidente dell'Inps, Tito Boeri, è prematuro lanciarsi in analisi, perché, questi primi dati «sono di per sé poco significativi»,

in quanto si tratta di richieste rispetto alle quali andranno poi verificate le effettive assunzioni e se queste siano l'inizio di un trend di crescita oppure una fiammata per approfittare degli sgravi (si possono chiedere solo fino al 31 dicembre). La novità, però, è che si può essere moderatamente ottimisti.

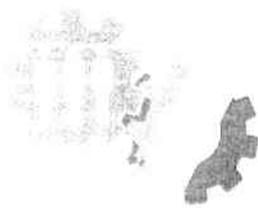
© RIPRODUZIONE RISERVATA

LAVORO

Jobs act. Il passaggio dei vecchi assunti da un'azienda all'altra fa i conti con l'applicazione delle nuove disposizioni

Tutele crescenti, nodo «staffetta»

Per favorire la mobilità possibili contratti individuali con garanzie rafforzate



Giampiero Falasca

Dopo l'entrata in vigore del Dlgs 23/2015 sulle tutele crescenti, i lavoratori che al 7 marzo scorso avevano in corso un rapporto a tempo indeterminato rischiano di essere, in maniera involontaria, disincentivati a cambiare occupazione.

Le nuove regole sui licenziamenti, infatti, si applicheranno nei confronti dei nuovi assunti - categoria che include tutte le persone stipulano un contratto di lavoro a partire dal 7 marzo 2015 - mentre non vale per i rapporti che erano già in corso a tale data (che rimangono regolati dal vecchio articolo 18 o, per le piccole imprese, dalla legge 604/1966).

La distinzione tra vecchi e nuovi assunti potrebbe creare un disincentivo alla mobilità professionale, in quanto il cambio di impiego determinerebbe l'uscita immediata dal campo di applicazione della vecchia normativa e l'ingresso nell'ambito di applicazione delle tutele crescenti.

Questo disincentivo si è già manifestato nel mercato del lavoro nel corso di queste settimane che hanno accompagnato la preparazione e il varo definitivo della riforma: non è raro che, per accettare di cambiare azienda, le persone contattate da potenziali nuovi datori di lavoro pongano come condizione il mantenimento in vita - nei loro confronti - delle vecchie regole.

La questione va inquadrata correttamente sul piano tecnico, in quanto c'è molta confusione sulla possibilità di accogliere questo tipo di richieste.

Sicuramente non è possibile decidere di applicare una normativa ormai abrogata: anche se ci fosse un comune accordo tra le parti, il giudice dovrebbe sem-

pre e comunque dare applicazione alle regole vigenti, e quindi la sua sentenza avrebbe come unico parametro la legislazione applicabile al caso concreto.

Lo stesso risultato potrebbe tuttavia essere conseguito seguendo strade diverse. Ad esempio, le parti, nel contratto individuale, potrebbero concordare il riconoscimento di un "pacchetto" di tutele verso il dipendente, aggiuntive rispetto a quelle di legge, da applicare qualora fosse riconosciuta dal giudice la mancanza di giustificazione del licenziamento.

Sarebbe, quindi, ammissibile e azionabile l'impegno contrattuale dell'azienda a riassumere il dipendente nei casi in cui il recesso risultasse privo di giustificazione; le parti potrebbero anche definire un regime risarcitorio che, sommato a quello introdotto dalla riforma, darebbe un risultato analogo a quello vigente nel vecchio sistema.

Un'altra soluzione per arrivare all'applicazione delle vecchie norme, almeno dal punto di vista teorico, sarebbe quella di

Tutele crescenti

01 | CAMPO DI APPLICAZIONE
Il contratto a tutele crescenti introdotto con il decreto legislativo 23/2015 si applica a tutte le assunzioni effettuate dal 7 marzo 2015. Questo significa che oltre a chi entra per la prima volta nel mercato del lavoro oppure a chi si trova temporaneamente senza impiego, si applica anche a chi volontariamente cambia lavoro anche se prima del passaggio aveva diritto all'applicazione dell'articolo 18 dello statuto dei lavoratori

02 | EFFETTI
In base alle nuove regole, si riducono le ipotesi in cui un dipendente può, per decisione del giudice, rientrare in azienda dopo un licenziamento. Nella maggior parte dei casi, a fronte di un provvedimento illegittimo il lavoratore ottiene un risarcimento commisurato all'anzianità di servizio

firmare un accordo collettivo di prossimità, secondo le regole dell'articolo 8 della legge 148/2011. Secondo questa normativa, gli accordi collettivi di secondo livello possono disciplinare, in deroga alla legge, alcune materie normalmente sottratte alla disponibilità delle partiscociali. In linea del tutto teorica si potrebbe ipotizzare la sottoscrizione di accordi che, per i dipendenti di una certa azienda, sancissero l'applicazione di regole coincidenti con il vecchio articolo 18.

La fattibilità tecnica dell'operazione non significa che sia consigliabile e opportuno stipulare accordi di questo tipo: dopo aver invocato per tanti anni regole più semplici e certe per i licenziamenti, le aziende dovrebbero sfuggire alla tentazione di fare un passo indietro, sia perché verrebbe depotenziata la portata riformatrice delle nuove norme, sia perché diffusione di regole e accordi speciali creerebbe sul piano gestionale una notevole confusione applicativa.